

ALIA, CITTA' GIARDINO

Sono molti i luoghi, in Sicilia, in cui il tempo sembra essersi fermato. Si trovano, soprattutto, nell'entroterra, dove l'assenza di grandi vie di comunicazione, rallentando il pernicioso incedere del progresso, ha favorito lo svilupparsi di oasi in cui l'uomo può ancora vivere a sua dimensione.

In questo regno incontrastato della natura tutto è uguale a se stesso da secoli. Cambiano solo le tinte del paesaggio col mutar delle stagioni. Montagne, valli e morbide colline conferiscono al panorama colori e odori che predispongono l'animo alla serenità.

Il territorio oggi noto come vallata del Torto, elemento di passaggio tra le pendici meridionali del massiccio delle Madonie e l'altopiano centrale, anticamente costituì un importante corridoio economico e militare per le comunicazioni tra la costa settentrionale e quella meridionale della Sicilia. Queste alture, non distanti dagli insediamenti arcaici di Colle Madore, Montagna dei Cavalli e Monte Kassar, furono frequentate dai sicani, i più antichi abitanti dell'Isola.

La zona fu abitata anche in epoca fenicia, greca, romana e, tra il IX ed il XIII secolo, dalle comunità musulmane che, qui, trasposero la loro struttura socio-politica ed economica caratterizzata da villaggi fortificati e dalle 'gurfe', edificate su alture o rimaneggiando grotte preesistenti.

Quando intorno al 1250 le popolazioni musulmane delle zone interne furono deportate in Puglia, gran parte degli insediamenti rurali della vallata del Torto scomparve. Le terre iniziarono a ripopolarsi solo trecento anni dopo grazie alla colonizzazione feudale.

Questi luoghi, immersi in un incantevole scenario naturale, costituiscono, dunque, punto privilegiato d'osservazione per scoprire la vera essenza della storia siciliana e dei siciliani.

Il paesaggio, qui, rapisce. Stimola il desiderio di scoprire il tesoro che si nasconde nei più reconditi angoli di questa terra.

Finalmente, una perla appare ai nostri occhi. Eccola là. Adagiata come una musa sulle pendici di un monte, a 750 metri sul livello del mare, Alia, città giardino, custodisce la sua storia, le sue leggende, i suoi gioielli, le sue moderne infrastrutture e attende silenziosa d'essere ammirata e raccontata.

LA STORIA E LA CITTA'

Un documento del 1176 attesta l'esistenza in epoca araba di un casale denominato 'Yale', abbandonato verso il 1222. In un altro del 1296 viene citato il feudo di 'Lalia' che dal 1366 appartenne alla famiglia Crispo e ai suoi discendenti, fino a quando, nel 1557, fu acquistato dal nobile spagnolo Luca Cifuentes, che lo diede in dote alla figlia Francesca.

Il marito di costei, Pietro Celestri, marchese di Santa Croce, nel 1615 chiese al re di Spagna Filippo III la licenza di popolare il feudo. Il marchese non vide realizzato il suo progetto; morirà di lì a poco. Grazie alla tenacia di 'donna' Francesca Cifuentes Imbarbara, il decreto di concessione divenne esecutorio otto anni dopo, il 10 ottobre del 1623.

E' questo l'atto di nascita del comune che, poi, a partire dalla metà del '700, assunse l'attuale denominazione di Alia. Estintasi la famiglia Santa Croce nei primi anni del XIX secolo, ultimi signori di Alia furono i principi di Sant'Elia, che conservarono la signoria fino all'abolizione dei privilegi feudali.

Il luogo che la baronessa di 'Lalia' scelse per impiantarvi il nuovo centro corrisponde alla collinetta dove oggi sorgono la Chiesa Madre e il palazzo Guccione, nell'odierno quartiere Rapatello. Fu attorno a questo nucleo che, lentamente, per tutto il XVII secolo, si strutturarono le abitazioni dei contadini.

Poche vestigia ricordano i fasti e la storia dell'antico palazzo baronale. Nel 1965 una **CROCE** più solida sostituì quella in pietra fatta collocare da Francesca Cifuentes in onore del marito prematuramente scomparso.

Al Santissimo Crocifisso, cui era molto devota, la baronessa fece consacrare una cappelletta che corrisponde all'attuale **ORATORIO**, sede della Confraternita del Santissimo Sacramento.

Nello spazio che fu il cortile del palazzo, è ancora visibile la cosiddetta '**CUBA**', un incavo scavato nella roccia sotterranea, la cui bocca affiora alla superficie sul modello di un pozzo campestre a campana. Utilizzata per tutto il '600 e per buona parte del '700 come prigione, la 'Cuba' venne poi adibita a cisterna per la raccolta dell'acqua piovana.

Si impone per eleganza la facciata dell'edificio che tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo fu eretto sui ruderi del castello dei marchesi di Santa Croce. Il **PALAZZO**, oggi di proprietà degli **ORTOLANO-ORLANDO**, presenta un bel portale architravato con colonne corinzie e due ordini di balconi sorretti da mensoloni in pietra.

La scenografica quinta dell'odierna Piazza duomo, cuore dell'originario nucleo di Alia, è chiusa dalla semplice facciata della **CHIESA MADRE**, intitolata, per volere di 'donna' Francesca, a Santa Maria delle Grazie, Patrona di Alia. La costruzione dell'edificio sacro, iniziata nel 1630, fu completata nove anni dopo. Meta di pellegrinaggi sin dalla sua fondazione, nella metà del XX secolo la Chiesa fu elevata a dignità di Santuario grazie all'interessamento del parroco del tempo, Don Michele Botindari.

In origine era a navata unica; le laterali furono aggiunte successivamente: ai primi del '900 quella di destra, più di mezzo secolo dopo quella di sinistra.

Gli affreschi sulla volta sono stati dipinti da Totò Bonanno negli ultimi anni '80.

Sull'altare maggiore, in marmo policromo, è collocata la statua della Madonna delle Grazie. Della Patrona gli aliesi hanno impetrato l'aiuto nei momenti più difficili della loro vita. A conferma di tale devozione, la baronessa Cifuentes, il marito Pietro Celestri, il figlio Giovan Battista ed altri discendenti furono sepolti nella cripta del coro centrale, proprio sotto la sacra immagine.

In una cappella della navata sinistra è collocato un antico quadro dell'Assunta, di epoca ed autore ignoti.

In fondo alle navate laterali due pregevoli opere in legno, non datate né attribuite: a sinistra un Crocifisso, a destra la statua del Sacro Cuore di Gesù.

La sagrestia è dotata di arredi in legno di mogano, opera di valenti artigiani locali.

*

L'abside della Chiesa Madre si staglia imponente, a precipizio, sull'abitato, quasi a proteggerne le case e le ripide stradine che si diramano verso la parte bassa del paese nella quale si trovano altri tre edifici di culto.

La **CHIESA DI SAN GIUSEPPE** fu eretta nel XVIII secolo.

Meno antica è la **CHIESA DI SANT'ANNA**, la cui costruzione originaria risale al 1762. Ai primi dell'800 vennero restaurati la facciata ed il caratteristico campanile (in stile arabo-ispánico, con mattoni colorati disposti a mosaico) che costituisce il fulcro architettonico della Chiesa.

La **CHIESA DI SANTA ROSALIA** fu costruita nei primi anni del XIX secolo. Sostituì una piccola cappella dedicata alla Santa, eretta subito dopo la peste che colpì Alia nel 1624.

La forte devozione degli aliesi per Santa Rosalia è testimoniata anche dalla piccola **CHIESA**, chiamata '**DI SANTA ROSALIA A NICA**' (la piccola), eretta agli inizi del '900 alla periferia del paese.

*

Al desiderio di non disperdere la memoria del passato sono legate l'istituzione dell'**ARCHIVIO STORICO**, che raccoglie documenti dalla fine del XVIII secolo fino al 1960 (il più antico dei quali è un contratto di matrimonio del 1788), e l'esposizione permanente di antiche foto di Alia nella **BIBLIOTECA COMUNALE**, che ha un patrimonio librario di circa 11.000 volumi ed è fornita di emeroteca e videoteca.

Lo spazio urbano è stato sfruttato per rievocare ed immortalare eventi ed episodi della storia cittadina, come la visita di Garibaldi, che ritornò ad Alia nel 1862 e fu ospite di Don Matteo Guccione, come ricorda una **LAPIDE**.

*

Se Biblioteca, Archivio Storico, chiese e vetusti palazzi, raccontano la secolare storia di Alia, custodendone, muti, le memorie, è passeggiando per le stradine dai lindi basolati ed ancora salendo e scendendo per le ripide scalinate, che meglio si può scoprire la vera anima del paese.

Finito il tempo dell'economia sostenuta dall'agricoltura e dalla pastorizia, gli aliesi puntano sull'incremento delle iniziative imprenditoriali legate al turismo, per sviluppare il quale sono stati ampliati i servizi e create moderne infrastrutture.

In quest'ottica si inserisce la creazione in contrada Chianchitelle di un **ELIPORTO** attrezzato per l'atterraggio di qualsiasi tipo di elicottero, anche di notte. La possibilità di sfruttare l'impianto per il servizio di elisoccorso costituisce un importante privilegio non solo per Alia ma anche per le comunità dei paesi vicini, distanti dalle grandi vie di comunicazione.

Al miglioramento dei servizi è legata anche la realizzazione della **PISCINA**. La struttura, coperta e riscaldata, è dotata di una vasca (di metri 25 x 12,5) omologata per lo svolgimento di gare nazionali semi-professionistiche. E' aperta tutto l'anno, vi è annessa una palestra e vi si tengono corsi di nuoto per tutte le fasce di età.

*

Alia ha sfruttato le sue risorse storiche e naturalistiche e migliorato l'aspetto del suo centro urbano, offrendo l'immagine di un paese pulito, gradevole, ospitale e vivibile.

Sanno di mistero e di antiche esigenze edilizie quegli ottocenteschi **ARCHI** di stile feudale che gli aliesi, alla riscoperta del passato, considerano tra i monumenti più importanti del loro paese.

I viali, i giardini pensili, i balconi, i cortili, con il loro fiori colorati e profumati sono il trionfo dell'ordine, della pulizia e del buon gusto. "Alia città giardino" non è solo uno slogan coniato per soddisfare le moderne esigenze di promozione turistica; è un impegno che quotidianamente si rinnova coinvolgendo tutta la popolazione affinché ogni più recondito angolo del suggestivo impianto urbano possa essere ammirato e goduto dalla gente del luogo e dai forestieri.

LA CULTURA ETNO-ANTROPOLOGICA

Alia è il luogo ideale per ritemprare lo spirito, appagare la mente e saziare la fame di sapere. In questo luogo di studi a cielo aperto, la cultura in genere e quella del 'bello' in particolare trovano un'inesauribile fonte dalla quale attingere a piene mani.

Alle porte di Alia, una collinetta ed una grotta rievocano uno dei momenti più tristi della storia del piccolo borgo. Nel cosiddetto '**CAMPOSANTO VECCHIO**', infatti, nel 1995 furono riesumati gli scheletri dei 400 aliesi che nel 1837 morirono a causa del colera.

Sui reperti umani mineralizzati (ossa, crani, sedimenti) rinvenuti nella fossa comune, nella grotta naturale del 'Camposanto Vecchio', alcune università italiane e straniere – coordinate dal Prof. Brunetto Chiarelli, antropologo dell'Università di Firenze – stanno conducendo ricerche e studi biogenetici e biodemografici che definiranno i caratteri genetici della popolazione di Alia e ricostruiranno la genealogia delle famiglie aliesi.

Alia, che annualmente ospita un campo di studi antropologici con la partecipazione di accademici, studiosi e studenti da tutto il mondo, è così divenuta sede di cultura antropologica in Sicilia e sede di un dottorato di ricerca dell'Università di Firenze. Nel 1997 Alia ha ospitato il XII Congresso Nazionale degli Antropologi Italiani e si pone oggi come punto di riferimento internazionale per gli studi e le ricerche in questa disciplina.

Alle spalle della grotta, in una piccola struttura rurale un tempo usata per la raccolta e la spremitura dell'uva, è stato allestito il **MUSEO ANTRPOLOGICO**, nel quale sono raccolti alcuni dei resti scheletrici oggetto di studio ed esposti pannelli attraverso i quali vengono illustrati i risultati delle ricerche fatte sull'età, sul sesso e sulle malattie della popolazione aliese all'epoca in cui la città fu colpita dal colera.

La collina rimanda ad una tradizione culturale e ad un uso del territorio millenari. Attorno ad essa è stato creato un piccolo ma istruttivo **PARCO BOTANICO**, cui fa da contraltare l'amenissimo territorio circostante.

*

Per difendere dall'oblio il ricco patrimonio culturale e sociale legato alla civiltà contadina ed artigianale e diffonderne i valori, è stato istituito il **MUSEO ETNO-ANTROPOLOGICO**, che raccoglie la collezione privata del Prof. Rosario Di Vitale.

E' diviso in 4 sezioni, la prima delle quali è dedicata agli utensili usati per la produzione dei formaggi. Gli oggetti rievocano il tempo in cui i pastori, nell'inquietante silenzio che avvolgeva le fredde notti sulle montagne che circondano il borgo, erano i protagonisti di uno dei riti più suggestivi della vita rurale: la preparazione del formaggio e della ricotta.

In un'altra sezione sono raccolti gli attrezzi usati dal fabbro e i prodotti che uscivano dalla sua bottega. Al chiuso o all'aperto, dall'alba al tramonto e sovente anche di notte, i mastri manovravano con perizia e fantasia gli arnesi che servivano ad assottigliare, ammorbidire, inasprire, in una parola 'a lavorare', una materia docile o recalcitrante. Uomini pronti alla carezza e alla forza, con le loro mani dure e dolci, i fabbri ripetevano senza mai stancarsi – o se stanchi, celandolo – i gesti della fatica.

L'uomo del borgo rurale ha cercato nella terra il suo primo naturale nutrimento. Della vita sui campi è possibile spiare il fantasma nelle rughe di stanchezza e di pena del contadino, rievocate dagli attrezzi esposti nella terza sezione. Attorno a questi oggetti tutto sembra animato.

L'ultimo spazio espositivo è riservato agli oggetti del quotidiano, a tutti quegli arnesi che, fino a non molto tempo fa, hanno scandito la vita tra le mura domestiche. Qui la protagonista è la donna, l'unica a conoscere tutti i piccoli segreti con cui si governa il focolare domestico. Attaccata alle quattro mura di casa come l'ostrica allo scoglio, chiusa nelle sue funzioni di madre e di massaia, la donna del borgo rurale è il simbolo della quiete familiare.

*

Alia conserva gelosamente e tramanda le proprie tradizioni, dalla lavorazione dei tappeti alla realizzazione di oggetti in ferro battuto, dai ricami alla gastronomia.

Nella comunità il rispetto per il lavoro artigianale vige con la maestà e la forza di un sacramento inviolabile. I segreti e le misteriose finezze dell'arte continuano di padre in figlio conferendo a questo lavoro una sorta di crisma religioso.

Al fine di valorizzare l'esperienza dei vecchi artigiani e reinvestire le loro capacità ripristinando arti e mestieri che possano contribuire al rilancio dell'economia locale, sono stati avviati Corsi di Formazione e di Recupero di antichi mestieri, come quello della lavorazione delle canne e del giunco e per la tessitura, utilizzando per quest'ultimo antichi telai in legno. Con lo stesso obiettivo è stata creata una **MOSTRA PERMANENTE DEL PRODOTTO ARTIGIANALE**. Grazie all'esposizione dei preziosi lavori delle sue rinomate ricamatrici, di tappeti e di altri manufatti, il frutto del lavoro di tanti anziani aliesi è oggi a disposizione dei più giovani affinché ne imparino l'arte e non disperdano questo inestimabile patrimonio culturale ed economico.

I piatti tipici locali, preparati con prodotti genuini, si possono gustare, oltre che nelle aziende agrituristiche del territorio, anche in due caratteristiche trattorie: una è nel centro abitato ed il nome, **'SUTTA L'ARCHI'**, ne indica chiaramente la collocazione.

L'altra, **CHAPLIN'S 2**, è in contrada Savuchi, tra il verde e i fiori di un bel giardino. Il panorama della sottostante valle è lo scenario ideale per gustare le numerose specialità della sua cucina a base di pesce e di carne.

IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Oasi di aria fresca, pulita e di tranquillità, Alia offre nei suoi dintorni itinerari che permettono di vivere a contatto con una natura ancora incontaminata e di ammirare panorami mozzafiato.

Il giro d'orizzonte più completo si ha dagli oltre 1.000 metri di **PIZZO GARIBALDI**, che sovrasta il paese, e dal quale, come da un telescopio naturale, lo sguardo spazia dall'ideale raccordo dei tre 'valli' in cui gli arabi divisero amministrativamente la Sicilia, fino al Mar Tirreno e le Madonie. Qui alla natura si uniscono gli echi della storia. Su questo luogo strategico l'Eroe dei due mondi (Garibaldi) insediò i suoi soldati che, per il loro generale, scavarono nella pietra un comodo sedile.

Di fronte al centro abitato e alle contrade 'Passu di lu lupu', 'Bevaio del bosco' e 'Tirdinari', si erge il **MONTE ROXIURA**, per gli aliesi 'Pizzu di Raciura', guardiano e testimone della storia di Lalia e del suo sviluppo.

Risale al '300-400 dopo Cristo, ma esisteva, forse, già in epoca sicana, una necropoli scoperta nella zona della **ZOLFARA**, dove una sorgente di acqua sulfurea fu utilizzata per i suoi benefici effetti terapeutici sin da epoca araba.

*

Tanta ricchezza storica, ambientale e paesaggistica ha favorito lo sviluppo turistico di Alia, annualmente meta di molti visitatori che trovano alloggio nelle case-albergo del paese e nelle aziende agrituristiche che costellano il territorio.

La più vicina al centro abitato è l'**AZIENDA AGRITURISTICA MASCARELLA "VILLA DAFNE"**, posta al centro di una conca, su un'altura di fronte Alia che sovrasta ridenti campagne e verdi pascoli.

Realizzata ristrutturando una vecchia masseria e fornita di piscina, è il luogo ideale per trascorrere indimenticabili giornate a contatto con la natura e gli animali.

Le camere, ben arredate e riscaldate, sono dotate di tutti i confort necessari ad un soggiorno piacevole e rilassante. Alcune hanno le aperture sulla vallata.

Gli ampi saloni costituiscono una suggestiva cornice per qualunque tipo di iniziativa possa allietare la permanenza degli ospiti.

L'allevamento di ovini e le coltivazioni di ortaggi e verdure con sistemi tradizionali consentono di servire pasti confezionati con ingredienti genuini: dalle carni nostrane ai prodotti della terra, dagli squisiti dolci al buon vino, tutto a Villa Dafne parla di sapori ed odori antichi.

Chi ama il relax e vuole immergersi nella natura può passeggiare, andare in bici o cavalcare e percorrere le vicine trazzere che lambiscono campagne, ovili, masserie e semplici ricoveri in pietra che ancora danno riparo a uomini e animali.

Una salutare cavalcata è anche il mezzo ideale per scoprire la fertile ed alberata zona collinare nella quale sorge l'**AZIENDA AGRICOLA – AGRITURISTICA “FONTANA MURATA”** di Giuseppe Gioia e Figli, immersa in una realtà che sembra essere fuori dal tempo.

Qui, tra una partita a tennis ed una passeggiata a contatto con la natura, è ancora possibile assistere ad antiche pratiche rurali, quali la preparazione della ricotta e dei formaggi.

L'imponente struttura settecentesca si è sviluppata attorno ad una torre del '500, a sua volta forse edificata su un preesistente insediamento di origine araba. Nello spiazzo antistante, una chiesetta della fine dell'800 impreziosisce la visione del complesso.

Un ingresso ad arco immette nel baglio attorno al quale si sviluppano accoglienti camere e luminosi appartamenti arredati con gusto e dotati di tutti i confort. Una rustica tavernetta, d'inverno riscaldata dalla fiamma di un camino, è il luogo ideale per apprezzare la genuina cucina.

La tradizione e la vocazione dell'azienda consentono di degustare il buon vino prodotto in loco e i tanti piatti tipici, cucinati con ingredienti naturali e coltivati biologicamente nei rigogliosi terreni circostanti.

L'arte tutta siciliana del saper mangiare può essere apprezzata, anche, nella contigua **AZIENDA AGRITURISTICA “ANTICA MASSERIA”** di Cosimo Gioia e Figli, alla quale si accede da un viale su un lato del quale fa bella mostra di sé un riposante prato verde.

Giochi d'acqua e colorati fiori fanno da contrappunto ad un lungo vestibolo sulle pareti del quale sono esposti attrezzi della civiltà contadina.

Dal cortile interno si accede ai rustici ma raffinati locali nei quali possono essere gustati i sapori della migliore gastronomia siciliana, grazie anche alla coltivazione biologica di alcuni prodotti.

Buon gusto, aria salubre, temperatura mite tutto l'anno, immense distese di rigogliosi e verdeggianti terreni e molteplici possibilità di svago, fanno di questa e delle altre aziende agrituristiche del territorio aliase un ulteriore incentivo per ammirare il patrimonio ambientale e storico che questa porzione di Sicilia profonde a piene mani.

LE GROTTI DEL MISTERO

Tra i dolci pendii delle Basse Madonie attraversate dal torrente Torto, non distante dal centro abitato di Alia, si erge un suggestivo costone di roccia arenaria rossastra.

Avvicinandosi si notano alcune grandi aperture disposte in modo regolare su diversi livelli.

Il complesso monumentale delle **GROTTE DELLA GURFA** costituisce un esempio spettacolare di architettura rupestre utilizzato sin da epoca remota. La sua storia, l'uso cui era destinato e gli straordinari particolari architettonici, ancora oggi rappresentano un affascinante mistero che attende d'essere svelato.

L'interpretazione e la datazione delle grotte (così chiamate impropriamente in quanto trattasi chiaramente di un manufatto antropico), è un problema di difficile soluzione a causa, soprattutto, della continua frequentazione degli ambienti e della mancanza di materiale archeologico, anche se recenti esami al carbonio 14 'modificato' ne fanno risalire la costruzione al V millennio.

La costruzione, utilizzata a scopi agricoli fino a quando, pochi anni fa, ne è stato riconosciuto l'importante interesse scientifico, si articola in due piani sovrapposti, scavati dentro la montagna.

Il primo vano del pianoterra è denominato 'stanza a tenda' e presenta pavimento, pareti e soffitto ben squadrate.

Al di sopra di uno spiovente, un grosso incavo ad imbuto era usato per canalizzare l'acqua proveniente da una cisterna.

Da qui un misterioso e lungo cunicolo immette in un immenso vano campaniforme, il più interessante ambiente della struttura per dimensioni e caratteristiche. L'ampio spazio in cui si sviluppa, la pianta ovale, la sfericità delle pareti, l'alta volta che restringendosi culmina con un foro circolare del diametro di 80 centimetri, danno il preciso riferimento di una 'tholos'.

È un ambiente grandioso che evoca miti, credenze ancestrali, riti propiziatori.

Lungo tutti i 15 metri che separano il pavimento dal foro su in alto, corrono brividi ed emozioni che richiamano alla memoria luoghi che per la loro maestosità hanno dell'eterno: le tombe dei faraoni, i menhir, i dolmen.

Sono individuabili le tracce di due piani intermedi soppalcati collegati da una scala (ricavata nella parete) che consentiva di raggiungere il corridoio del secondo livello.

Per la sua particolare conformazione l'ambiente consente di assistere a due fenomeni eccezionali: la pioggia (che mai cade perpendicolarmente al terreno) entra dal foro e si disperde sulle pareti lasciando asciutto il piano di calpestio; mentre un singolare effetto acustico fa sì che un bisbiglio, ancorché proveniente dalla parte più bassa, possa essere percepito anche su in alto.

Al piano superiore, nel quale si aprono quattro ambienti, si accede mediante una stretta scaletta esterna i cui gradini sono stati scavati nella roccia.

Il primo vano riceve la luce da una finestra e presenta pareti ben squadrate.

Nella seconda metà del XIX secolo fu adibito a casermetta, come testimoniano alcuni graffiti.

Nel secondo ambiente, molto grande, sono evidenti i segni di interventi forse di epoca medievale e, comunque, successivi alla creazione del complesso (come i sedili ricavati dalla roccia ed un camino).

Un vestibolo porta ad un'altra stanza rettangolare, nella quale una cisterna comunica con il soffitto della sottostante 'camera a tenda'.

L'ultimo vano presenta le caratteristiche dei precedenti: vestibolo, nicchia rettangolare, fori, finestra d'illuminazione.

Alla fine del piano di calpestio di un buio e lungo corridoio si giunge di nuovo alla stanza campaniforme del piano terra, ma questa volta si è molto più vicini al foro su in alto. Davanti si apre il baratro. Di fronte, a 7 metri e mezzo dal pavimento, irraggiungibile da terra e da qui, una nicchia dall'ignota funzione e in tempi successivi usata come angolo di cottura.

Le Grotte della Gurfa sono un tesoro inestimabile non solo per Alia. Il loro linguaggio antico ed enigmatico racconta la travolgente storia di tutta un'Isola. I loro immensi spazi sono testimoni del movimento dei popoli, dello stratificarsi delle civiltà e delle culture che nei millenni si sono amalgamate in Sicilia. Questo luogo, singolare per umanità e tragicità, non è oggetto di mera curiosità. Offre agli studiosi di tutto il mondo un'eccezionale fonte di ricerca e a tutti gli aliesi l'occasione per interrogarsi sul proprio passato.

IL CULTO

Alla storia e allo sviluppo socio-demografico di Alia sono intimamente connesse le particolari pratiche devozionali della popolazione locale. La religione, sin dalla fondazione del paese, ha costituito l'elemento di sutura tra i diversi nuclei familiari che iniziarono a popolarlo, che altro comune denominatore non avevano se non quello di cercare protezione e lavoro.

La nascita di un comune sentimento di solidarietà si deve all'opera dei fondatori e dei primi abitanti. Fu in particolare la baronessa Francesca Cifuentes Celestri, credente e convinta dei benèfici effetti della fede, a preoccuparsi di diffondere tra il popolo la devozione, prima verso il Santissimo Crocifisso, poi verso la 'bedda matri di tutti li grazi'.

Il simulacro raffigura la Madonna in atto di offrire al Bambino il seno scoperto. Al gesto (la più alta espressione di umanità nel rapporto madre-figlio) è stato attribuito un valore simbolico, tanto da far ritenere che il soggetto sia stato suggerito da chi commissionò l'opera.

Su questo modello sono stati realizzati altri esemplari in legno e in marmo, soprattutto ad opera delle comunità aliesi residenti all'estero, tra le quali il culto per Maria Santissima di Tutte le Grazie viene ancora perpetuato osservando la tradizione integralmente.

Il culto per **MARIA SANTISSIMA DI TUTTE LE GRAZIE** si è mantenuto vivo nei secoli. Alla Patrona gli aliesi sono ricorsi ogni qual volta guerre, malattie e calamità naturali ne hanno minato l'incolumità.

Per circa due secoli, la Festa è stata celebrata l'8 Settembre. In seguito, forse per ragioni climatiche, venne anticipata al 2 Luglio, giorno in cui ancora oggi si svolge.

In questa giornata di grande partecipazione emotiva tutta Alia si raccoglie attorno al simulacro della Madonna che viene condotto in processione, accompagnato dalle Confraternite, dalle autorità civili e religiose e dai devoti (alcuni a piedi scalzi per grazia ricevuta o in segno di penitenza).

Il corteo, partito dalla Matrice nel pomeriggio, si snoda lungo le strade del paese percorrendole lentamente, lambendo chiese, antiche case ed ali di folla commossa.

La statua della Madonna sale e scende per ripide viuzze e svanisce ai nostri occhi oltre gli angoli delle case, mentre la tenue luce del tramonto e la fresca aria vespertina avvolgono i fedeli in una mistica e suggestiva atmosfera.

E quando il sole sta per scomparire dietro i monti che a ponente chiudono il fantastico panorama che si domina da Alia, il pensiero corre verso regioni lontane, come la Louisiana e il New Jersey, dove ogni anno i festeggiamenti in onore della Patrona suggellano l'intimo desiderio di riscoprire le proprie radici, la propria identità storica, culturale ed umana, diffondendo quel messaggio d'amore e fratellanza che idealmente unisce tutti gli aliesi, in qualunque parte del mondo essi vivano.

Testo del documentario "ALIA, CITTA' GIARDINO" (Editrice Il Sole, 2000)
Testo e regia di Giovanni Montanti